

Giovedì 19 maggio 2022 - ore 17.00-21.00

1/9unosunove

è lieta di annunciare l'inaugurazione della mostra

**Giovanni Di Stefano. Errori significanti
Opere dal 1983 al 2022**

Difficile comprendere l'evoluzione della quarantennale ricerca artistica di **Giovanni Di Stefano** (Roma, 1958) senza leggere le sue opere come veri e propri esperimenti interattivi, che prima di avere un valore estetico hanno una dichiarata valenza scientifica. Questa impronta, che lo ricollega direttamente alla Teoria Eventualista, è chiara fin dai suoi esordi e resta una chiave di lettura valida per tutta la sua produzione, di cui la mostra offre una panoramica antologica.

Nel 1982, quando era un ventiquattrenne studente di pittura dell'Accademia di Belli Arti, Di Stefano entra a far parte del Centro Studi Jartrakor - fondato a Roma nel 1977 da Sergio Lombardo, Anna Homberg e Cesare Pietroiusti - e dimostra fin da subito di aderire ai principi dell'Eventualismo. Ne sono testimonianza i suoi *Esperimenti di pittura cieca* dei primi anni Ottanta, di cui un'ampia selezione apre il percorso espositivo. In queste opere la realizzazione materiale veniva delegata dall'artista a un esecutore altro che doveva, con gli occhi bendati, ricoprire (a pennarello o a grafite) la superficie di una forma geometrica semplice (un cerchio o un quadrato, disegnati su cartoncino) in un lasso di tempo determinato. Come un vero scienziato, Di Stefano forniva il materiale e le regole dell'esperimento, lo osservava e ne studiava poi i risultati, cercando eventuali corrispondenze tra il risultato estetico e la personalità dell'esecutore. Altre volte gli capitava di prendere parte in prima persona agli esperimenti di pittura cieca, come nell'evento tenutosi a Jartrakor il 13 gennaio 1984: qui l'artista intervenne, con un bastoncino di grafite e una benda sugli occhi, su un cerchio disegnato su un grande foglio di cartoncino (270 x 270 cm) fissato a terra, inscenando una vera e propria azione performativa, durata un'ora e quarantacinque minuti, di cui l'opera ha assorbito tutti i segni "corporei".

La privazione visiva continua a interessarlo per tutti gli anni Ottanta e, nel decennio successivo, Di Stefano intraprende un nuovo percorso di ricerca sul tema, con cui prova a distaccarsi dall'aspetto materico della grafite per avvicinarsi a materiali più freddi, come il laser, usato fin dai primi anni Novanta nella realizzazione di particolari foto-grafie nate senza alcuna volontà espressiva. In tutte queste opere, come quella modulare del 2002 esposta in mostra, l'esecutore lavorava in una stanza buia "disegnando" con un raggio laser su un foglio di carta fotosensibile. Ciò avveniva in maniera inconsapevole, poiché il segno tracciato con il laser non risulta visibile prima che la carta fotografica venga immersa nel liquido rivelatore: come negli altri esperimenti citati in precedenza, l'esecutore, pur consapevole delle proprie azioni fisiche, non aveva la possibilità di verificare immediatamente il risultato del proprio agire.

Complice anche la scelta di trasferirsi nel 1998 a Basilea in Svizzera (dove vive e lavora tutt'oggi), nel primo decennio del Duemila Di Stefano si dedica ad altri tipi di esperimenti basati sulla spontaneità che lo portano a superare la pittura cieca e lo spazio pittorico, come nel caso dell'opera scultorea *Linee* (2009), composta da 18 moduli in MDF dipinti di nero, o di quella multimediale *Strappi* (2007). Qui, come risulta chiaro dal video che è parte integrante dell'opera, il caso e l'errore vengono assunti come parti fondanti di un processo creativo che non ha bisogno di ulteriori elementi decorativi, come il colore, per risultare significativa. Questa, come la maggior parte delle opere di Di Stefano, è, infatti, realizzata in un bianco e nero molto minimale, in cui lo spazio è suddiviso tramite elementi lineari realizzati in maniera involontaria da esecutori che hanno strappato in quattro parti dei fogli, senza prestare una particolare attenzione estetica al loro compito.

Ulteriori sviluppi di queste diverse tecniche, legate al principio eventualista dell'astinenza espressiva, trovano realizzazione anche nel decennio successivo, ma l'ambito più caratterizzante degli ultimi dieci anni di ricerca di Di Stefano è, senza dubbio, quello in cui l'artista si dedica a opere pittoriche "geometriche" in cui le figure vengono realizzate in maniera casuale attraverso l'utilizzo di dardi. Il lancio delle freccette non può essere considerato un metodo assolutamente casuale, visto che l'abilità e la concentrazione dell'esecutore risultano direttamente connesse alla sua volontà. Eppure, come già nella pittura cieca e in tutte le successive sperimentazioni di Di Stefano, quello che veramente interessa all'artista non è il risultato estetico finale, bensì l'azione sperimentale che porta a quel risultato, caratterizzata da quelli che possiamo definire "errori significanti", sempre analizzati come elementi dal forte valore creativo. Il percorso espositivo si chiude con l'imponente *dArts* (2015) e due recenti lavori di più piccole dimensioni, anch'essi realizzati con i dardi e presentati al pubblico per la prima volta, che lasciano aperte nuove possibilità per futuri esperimenti artistico-scientifici ancora da approfondire.

Con un testo di Anna Homberg e un'intervista all'artista a cura di Cesare Pietroiusti

La mostra proseguirà fino a **Sabato 2 luglio 2022**

1/9unosunove osserverà i seguenti orari di apertura:

Martedì - Venerdì dalle 11.00 alle 19.00

Sabato dalle 14.00 alle 19.00

Per ulteriori informazioni contattare la galleria:

Tel. +39 06 9761 3696

gallery@unosunove.com

www.unosunove.com

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 0697613696
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com
fb: 1/9unosunove
ig: unosunove



Thursday, 19 May 2022 – 5 - 9 p.m.

1/9unosunove

is pleased to announce the opening of the exhibition

**Giovanni Di Stefano. Significant Errors
Works from 1983 to 2022**

The evolution of the forty-year long artistic research by **Giovanni Di Stefano** (Rome, 1958) is hard to understand without interpreting his works as actual interactive experiments having an open scientific value, rather just an aesthetic one. This aspect, which directly links him to the Eventualist Theory, is clear from the very beginning of his career and it is key to understand his entire production, of which the exhibition presents an anthological overview.

In 1982, when he was a twenty-four-year-old student of the Academy of Fine Arts, Di Stefano joined the Jartrakor Research Centre, which was founded in Rome in 1977 by Sergio Lombardo, Anna Homberg, and Cesare Pietroiusti. Since the beginning, it was clear that he adhered to Eventualist principles. This is shown in his *Experiments of Blind Painting* from the early 80s, a wide selection of which opens the exhibition. In these works, the artist delegated the production to another blindfolded executor, who had to cover - using either a marker or graphite - the surface of a simple geometric shape (i.e., a circle or a square, drawn on cardboard) in a set time frame. As a real scientist, Di Stefano provided the materials and explained the rules of the experiment. Then, he observed and studied the results, looking for any match between the aesthetic result and the executor's personality. Sometimes, he was personally involved in the blind painting experiments, like in the event held in Jartrakor on 13 January 1984. On that occasion, the artist, who was blindfolded, used a graphite stick on a circle drawn on a wide cardboard paper (270 x 270 cm) fixed to the ground, thus putting on an actual one-hour-and-forty-five-minute-long performative act, during which the artwork absorbed all his 'body' signs.

Throughout the eighties, Di Stefano continued to be interested in visual deprivation, and, in the following decade, he took up a new research path and tried to break away from the material aspect of graphite in order to approach 'cooler' materials, such as the laser which was used starting from the early nineties to create particular photo-graphs conceived without any expressive intent. In all these works, including the modular one of 2002 on view at the exhibition, the executor worked in a dark room, where he 'drew' on photosensitive paper using a laser beam. This was an unconscious process, because the sign could only be seen once the photographic paper was put into the developer. Just like in the abovementioned experiments, the executor, who was certainly aware of his physical actions, could not immediately verify the results of his acting.

In 1998, Di Stefano moved to Basel, Switzerland, where he still lives and works. In the first decade of 2000, also due to the fact that he moved to Switzerland, Di Stefano focused on other kinds of experiments based on spontaneity, which led him to go beyond blind painting and pictorial space, like in the case of *Lines* (2009), which is made up of 18 MDF modules painted in black, or the multimedia one *Rips* (2007). Here, as made clear by the video that is an integrated part of the work, chance and error are considered the pillars of a creative process that does not need any other decorative elements (e.g., like the colours) to carry meaning. As a matter of fact, just like most of Di Stefano's works, this piece is in black and white, and space is divided by linear elements created in an involuntary way by executors who ripped some papers into four parts, without paying aesthetic attention to the process.

Such different techniques, which were related to the Eventualist principle of expressive abstinence, were further developed in the following decade. However, the most characterising field of the last ten years of Di Stefano's research is his focus on some pictorial 'geometrical' works, where figures were realised in a random way using darts. Throwing darts cannot be deemed to be an absolutely random process, since the executor's ability and focus are directly connected to their will. However, as in the blind paintings and other experiments carried out by Di Stefano, rather than being interested in the final aesthetic result, the artist focuses on the experimental action that leads to that result, which is characterised by what we may call 'significant errors' that, as such, shall be analysed as elements of strong creative value. The exhibition ends with the impressive *dArts* (2015) and two recent smaller works presented to the public for the first time, which are also made using darts and pave the way to further possibilities for future artistic-scientific experiments still to be explored.

With a text by Anna Homberg and an interview to the artist curated by Cesare Pietroiusti

The exhibition will be open until **Saturday, 2 July 2022**

The gallery **1/9unosunove** opening hours are as follows:

Tuesday – Friday from 11 a.m. to 7 p.m.

Saturday from 2 p.m. to 7 p.m.

Please contact the gallery for additional information:

Phone +39 06 9761 3696

gallery@unosunove.com

www.unosunove.com

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 0697613696
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com
fb: 1/9unosunove
ig: unosunove

